



COMUNE DI POMARANCE Provincia di Pisa
P.za S. Anna n°1 56045- Pomarance (PI)- Tel. 0588/62311 Fax 0588/65470

Unione Europea
E-mail: eproma@europarl.europa.eu

CISDA
Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane Onlus
rete@cisda.it

Presidente del Consiglio dei Ministri
PEC: presidente@pec.governo.it

Presidente e Capigruppo Camera dei Deputati
PEC: camera_protcentrale@certcamera.it

Presidente e Capigruppo Senato
PEC: amministrazione@pec.senato.it

Oggetto: Trasmissione delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 20.03.2025

In allegato alla presente si trasmette copia della delibera di Consiglio Comunale n.13 del 20.03.2025 ad oggetto "MOZIONE A DIFESA DEI DIRITTI DELLE DONNE AFGHANE".

Distinti saluti



Il Responsabile del Settore Affari Generali

Dr.ssa Eleonora Burchianti
Eleonora Burchianti



Ente certificato ISO 14001





COMUNE DI POMARANCE

PROVINCIA DI PISA

VERBALE DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 13 DEL 20/03/2025

OGGETTO MOZIONE A DIFESA DEI DIRITTI DELLE DONNE AFGHANE

:

L'anno **2025** il giorno **20** del mese di **Marzo** alle ore 16.00 nella sala delle adunanze consiliari, si è riunito in seduta pubblica, sotto la presidenza del Sindaco e previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, il **Consiglio Comunale**.

Risultano presenti/assenti alla discussione del presente punto all'ordine del giorno i seguenti componenti del Consiglio Comunale:

Nominativo	Presente	Nominativo	Presente
PACINI Graziano	SI	LAI Annetta	SI
GISTRÌ Giulia	SI	FRANCHI Giulia	SI
BERTINI Anna	SI	FEDELI Leonardo	SI
GARFAGNINI Marco	SI	GHILLI Sabina	SI
GUCCI Diego	SI	MADOTTO Enrico	NO
FABIANI Giacomo	SI	RIVIERI Pietro Adelmo	SI
RANDAZZO Benedetto	SI		

Presenti : 12 Assenti : 1

Partecipa il Segretario Comunale STELLATO Marisa, che provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. PACINI Graziano, Sindaco, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

VOTAZIONI:

Il presente atto è approvato con il risultato della seguente votazione espressa per alzata di mano: Consiglieri presenti n. 12; favorevoli n. 9; contrari n. 0; astenuti n. 3 (Fedeli, Ghilli e Rivieri).

Il Sindaco illustra la mozione contro la violenza a difesa delle donne in Afghanistan.

Proposta n. 14 del 14/03/2025

OGGETTO: MOZIONE A DIFESA DEI DIRITTI DELLE DONNE AFGANE

Il Responsabile del Settore Affari Generali propone il seguente testo:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE i fondamentalismi, nelle loro diverse forme e caratterizzazioni, creano sempre apartheid di genere e l'Afghanistan è il Paese che ne rappresenta il caso più emblematico, anche se non è il solo. L'autodeterminazione della donna e degli individui LGBTQI+ vede infatti drammatiche limitazioni ovunque nel mondo, anche nel mondo occidentale. La promozione del valore della laicità è l'argine più efficace ai fondamentalismi, e quindi all'apartheid di genere, come indicano le organizzazioni progressiste, democratiche e antifondamentaliste anche in Afghanistan.

RICORDATO CHE l'uguaglianza di genere è:

-prima di tutto, un diritto umano e questo implica che donne, uomini, ragazzi e ragazze di tutte le classi e razze partecipino come pari alla vita sociale e abbiano pari valore,

-da un punto di vista legale, è definita come il principio secondo cui tutte le persone, indipendentemente dal loro genere, devono avere gli stessi diritti, doveri, opportunità e accesso alle risorse.

Questo principio è sancito in varie convenzioni internazionali, tra cui:

-La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4/11/1950, che all'art 14 prevede il divieto di discriminazione anche fondata sul sesso, sulla "nascita o ogni altra condizione" e prevede che il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella convenzione debbano essere garantiti ad ogni persona senza distinzione alcuna.

-La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979. La CEDAW è considerata uno dei trattati fondamentali per la protezione e la promozione dei diritti delle donne. L'articolo 1 definisce "discriminazione contro le donne" come qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione basata sul sesso che abbia l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, sulla base dell'uguaglianza con gli uomini, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo.

-La Convenzione sulla parità di retribuzione (OIL – Convenzione n. 100), adottata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel 1951, che richiede agli Stati membri di garantire la parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, senza discriminazioni basate sul genere.

Le convenzioni internazionali attribuiscono agli Stati una chiara responsabilità non solo di legiferare a favore dell'uguaglianza di genere, ma anche di adottare tutte le misure necessarie per eliminare la discriminazione di fatto. Ciò include l'accesso alla giustizia, la disponibilità di rimedi

efficaci e la possibilità di ottenere adeguate riparazioni e garanzie di non ripetizione.

CONSIDERATO CHE:

- Il concetto di “apartheid di genere” non è ancora codificato nel diritto internazionale come crimine e il riconoscimento legale di tale crimine colmerà quella che è una lacuna importante nel diritto internazionale.
- L’importanza di riconoscere e definire “apartheid di genere” come uno specifico crimine contro l’umanità, distinto dal crimine di apartheid sancito nello Statuto di Roma, risiede in diverse considerazioni fondamentali relative alla protezione dei diritti umani, alla giustizia internazionale e alla lotta contro la discriminazione sistematica.
- Incorporare “apartheid di genere” nel corpus dei crimini contro l’umanità rafforzerebbe il quadro giuridico internazionale, consentendo indagini e azioni penali più efficaci per i crimini basati sulla discriminazione di genere. Aumenterà gli sforzi per combattere i regimi istituzionalizzati di oppressione e dominio sistematici imposti per motivi di genere. In effetti, il riconoscimento legale riconoscerebbe il tipo unico di vittimizzazione e ampliirebbe le opportunità per le vittime di cercare giustizia e per le istituzioni internazionali di intraprendere azioni contro Stati, governi o entità che utilizzano e perpetuano tali sistemi di oppressione. Inoltre, creerebbe un precedente legale che potrebbe essere utilizzato per costruire giurisprudenza e fornire mezzi per affrontare le nuove forme di discriminazione di genere emergenti nel mondo contemporaneo.

Tutto ciò premesso e considerato

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO E ALL’UNIONE EUROPEA

- Il riconoscimento dell’apartheid di genere come crimine contro l’umanità (al pari dell’apartheid di razza) all’interno dei Trattati internazionali riconoscendo che tale crimine viene applicato sistematicamente e istituzionalmente in Afghanistan.
- Il non riconoscimento, né giuridico né di fatto, del regime fondamentalista talebano attivando, fin da subito, azioni di condanna e, in particolare, che le Nazioni Unite non diano riconoscimento, né giuridico né di fatto, al regime; che venga messo al bando il fondamentalismo talebano con provvedimenti urgenti; si impediscano finanziamenti al regime talebano e rifornimenti militari da parte di Paesi amici; si estromettano i rappresentanti del regime da incontri della diplomazia internazionale e dalle riunioni delle Nazioni Unite e si applichino puntualmente le limitazioni totali di viaggio ai suoi esponenti come già previsto dalle sanzioni anti-terrorismo.
- In questo ambito si chiede al governo italiano di sostenere l’azione presa da: Australia, Canada, Germania e Paesi Bassi, e sostenuta da altri 22 stati, di deferimento dell’Afghanistan alla Corte di Giustizia Internazionale per violazioni della Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), di cui l’Afghanistan è firmatario.
- Sostegno alle forze afgane antifondamentaliste e democratiche non compromesse con i precedenti governi e i partiti fondamentalisti.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a sostenere ogni iniziativa che contrasti la logica della violenza e della guerra, favorendo ogni esperienza di autodeterminazione delle donne e della popolazione afghana, proseguendo nel dialogo con l'associazionismo democratico da anni impegnato sul territorio in tale senso;
- a sostenere le forze democratiche dell'Afghanistan che si battono per i diritti umani, per l'equità di genere, per l'autodeterminazione dei popoli e delle persone, per la pace e per la laicità;
- a diffondere questa presa di posizione alle/ai parlamentari di riferimento.

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale da

IL SINDACO
PACINI GRAZIANO

IL SEGRETARIO COMUNALE
STELLATO MARISA

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Pomarance. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

PACINI GRAZIANO in data 26/03/2025